



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 4 Giugno 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Sociale: Chiude il portale Napoli Città Sociale

Napoli - Il gruppo Gesco annuncia la chiusura del portale di informazione Napoli Città Sociale, a causa del mancato rinnovo del progetto da parte dell'amministrazione comunale.

Il portale, che esiste da dieci anni ma prosegue un progetto di giornalismo e comunicazione sociale creato vent'anni fa dall'amministrazione comunale napoletana, conta circa 250mila lettori all'anno e, dal 2011 a oggi, ha visto una crescita dell'ottocento per cento. Nonostante il suo rifinanziamento sia stato già previsto nel Piano Sociale di Zona, si è appreso che l'amministrazione comunale guidata da Luigi de Magistris ha deciso di cancellarlo e di dedicare all'informazione sociale una sezione sul portale di comunicazione istituzionale Vivere Napoli.

«Ci dispiace per questa scelta - dice il direttore del portale, Ida Palisi - perché riduce a un tassello l'informazione sociale e la rende solo istituzionale, cioè calata dall'altro e con un unico punto di vista, quello del Comune. Il portale Napoli Città Sociale invece ha sempre accolto le notizie provenienti anche dalle associazioni e dal terzo settore e ha rappresentato una voce libera, pur essendo finanziato da un'amministrazione pubblica che, fino a oggi, l'ha considerato parte integrante del sistema di welfare».

Oltre a essere fonte per giornalisti, operatori, cittadini, policy maker, Napoli Città Sociale ha accompagnato centinaia di associazioni nella comunicazione, attraverso uffici stampa gratuiti, supporto all'organizzazione di eventi e promozione delle loro iniziative, ospitandole anche on line in spazi autogestiti. E ogni settimana ha avuto un rilancio nazionale grazie alla costante collaborazione con l'agenzia di stampa Redattore Sociale. Nelle sue pagine ha trovato spazio anche il più famoso e seguito social drama d'Italia girato a Napoli, Un posto al sole, seguito ogni settimana con interviste agli attori. Legati al portale anche la pubblicazione del Vocabolario sociale, manuale divulgativo sui modi d'uso più corretti per trattare alcuni temi sociali, e l'organizzazione, con l'Ordine dei Giornalisti della Campania, di convegni importanti sui linguaggi della comunicazione sociale.

«Come ho scritto nell'editoriale di saluto ai lettori - conclude Ida Palisi - siamo consapevoli che l'amministrazione comunale può scegliere di investire altrove ma conosciamo anche il grande valore di questa esperienza e continuiamo comunque a sperare che si possa trovare un modo per non disperderla».

Ufficio stampa Gesco

Maria Nocerino

tel. 081 7872037 int. 5

Giornalisti:Mugi,solidarietà a colleghi Napoli Città Sociale

(ANSA) - NAPOLI, 3 GIU - «Con un editoriale pubblicato oggi a firma del direttore responsabile, il portale Napoli Città Sociale annuncia la chiusura del progetto editoriale, decisa in maniera unilaterale dal Comune di Napoli. Il progetto ventennale di informazione sociale, dunque, per volontà dell'Amministrazione comunale di Napoli, editore di NCS, non avrà più seguito». È quanto si afferma in una nota del Movimento Unitario Giornalisti Campania che, si sottolinea, «è solidale coi colleghi di Napoli Città Sociale».

«Su questa vertenza avevamo nei giorni scorsi fatto appello al senso di responsabilità del sindaco Luigi de Magistris e dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta - spiegano Mimmo Falco, Ciro Pellegrino e Alessandro Sansoni, del direttivo Mugi - Oggi il Comune spegne una voce informativa impegnata nel racconto dei più deboli, i migranti, i senzatetto, i disabili. E contribuisce a creare precariato nel panorama giornalistico napoletano. Ci chiediamo: dove andranno quelle (poche) risorse impegnate in Napoli Città Sociale? È iniziata già la campagna elettorale per le Comunali 2016?». (ANSA).

COM-CER

03-GIU-15 17:03 NNNN

Giornalisti:Ordine,sconcerto chiusura `Napoli Città Sociale´

(ANSA) - NAPOLI, 3 GIU - L'Ordine dei Giornalisti della Campania «apprende con sconcerto - sottolinea una nota - della chiusura del portale 'Napoli Città Sociale' da parte del Comune di Napoli». «Punto di riferimento da oltre dieci anni per l'informazione e il giornalismo sociale - prosegue il comunicato - il portale ha organizzato con l'Ordine della Campania diversi corsi formativi sull'informazione sociale e i suoi linguaggi. Il portale, inoltre, ha raccolto informazioni e dati sulla realtà sociale come il lavoro minorile, la prostituzione, le dipendenze, le migrazioni».

L'Ordine esprime «solidarietà ai colleghi che si trovano ora senza lavoro pur potendo vantare per il portale oltre ventimila contatti al mese e una crescita di lettori dell'800 per cento negli ultimi quattro anni».(ANSA).

COM-CER/BOM

SOLIDARIETÀ, GESCO: CHIUDE IL PORTALE NAPOLI CITTÀ SOCIALE

(OMNINAPOLI) Napoli, 03 GIU - Il gruppo Gesco annuncia la chiusura del portale di informazione Napoli Città Sociale, a causa del mancato rinnovo del progetto da parte dell'amministrazione comunale. Il portale, che esiste da dieci anni ma prosegue un progetto di giornalismo e comunicazione sociale creato vent'anni fa dall'amministrazione comunale napoletana, conta circa 250mila lettori all'anno e, dal 2011 a oggi, ha visto una crescita dell'ottocento per cento. Nonostante il suo rifinanziamento sia stato già previsto nel Piano Sociale di Zona, si è appreso che l'amministrazione comunale guidata da Luigi de Magistris ha deciso di cancellarlo e di dedicare all'informazione sociale una sezione sul portale di comunicazione istituzionale Vivere Napoli. «Ci dispiace per questa scelta - dice il direttore del portale, Ida Palisi - perché riduce a un tassello l'informazione sociale e la rende solo istituzionale, cioè calata dall'altro e con un unico punto di vista, quello del Comune. Il portale Napoli Città Sociale invece ha sempre accolto le notizie provenienti anche dalle associazioni e dal terzo settore e ha rappresentato una voce libera, pur essendo finanziato da un'amministrazione pubblica che, fino a oggi, l'ha considerato parte integrante del sistema di welfare». Oltre a essere fonte per giornalisti, operatori, cittadini, policy maker, Napoli Città Sociale ha accompagnato centinaia di associazioni nella comunicazione, attraverso uffici stampa gratuiti, supporto all'organizzazione di eventi e promozione delle loro iniziative, ospitandole anche on line in spazi autogestiti. E ogni settimana ha avuto un rilancio nazionale grazie alla costante collaborazione con l'agenzia di stampa Redattore Sociale. Nelle sue pagine ha trovato spazio anche il più famoso e seguito social drama d'Italia girato a Napoli, Un posto al sole, seguito ogni settimana con interviste agli attori. Legati al portale anche la pubblicazione del Vocabolario sociale, manuale divulgativo sui modi d'uso più corretti per trattare alcuni temi sociali, e l'organizzazione, con l'Ordine dei Giornalisti della Campania, di convegni importanti sui linguaggi della comunicazione sociale. «Come ho scritto nell'editoriale di saluto ai lettori - conclude Ida Palisi - siamo consapevoli che l'amministrazione comunale può scegliere di investire altrove ma conosciamo anche il grande valore di questa esperienza e continuiamo comunque a sperare che si possa trovare un modo per non disperderla».

'Preoccupazione per la chiusura del portale' (ANSA)

- NAPOLI, 3 GIU - Il Sindacato unitario giornalisti della Campania esprime, in una nota, ''preoccupazione per la chiusura del portale Napoli Citta' Sociale, una risorsa fondamentale per l'informazione settoriale a Napoli, curato da giornalisti specializzati che hanno garantito fino ad ora un servizio importantissimo e unico''. Oggi il segretario Armando Borriello ed il consigliere delegato per il lavoro autonomo, Laura Viggiano, hanno incontrato l'assessore comunale al Lavoro Enrico Panini, che, rileva la nota, ''ha garantito il suo impegno per trovare una soluzione''. ''Nelle settimane scorse - ricorda il sindacato -c'erano stati contatti con l'assessore al Welfare Roberta Gaeta che non ha ancora chiarito ne' le motivazioni reali del taglio ne' se c'e' un piano alternativo. E' impensabile rinunciare ad una risorsa che non ha competitor sul territorio, finanziabile con fondi gia' previsti e senza un progetto serio alternativo''. Il Sugc chiede al sindaco Luigi de Magistris ''un incontro urgente per trovare una soluzione che eviti la perdita di posti di lavoro e lo spreco di una risorsa quindicennale nell'informazione sociale''.(ANSA). COM-CER 03-GIU-15 18:56
NNNN

Napoli, il comune chiude il suo portale sull'informazione sociale

Società L'amministrazione De Magistris cancella il finanziamento previsto per "Napoli Città Sociale", quotidiano di notizie nato 10 anni fa e che dal 2011 in poi aveva moltiplicato di 8 volte i suoi lettori. Resterà una sezione "sociale" nel sito istituzionale



napolicittàsociale.it

VACANZE ISCHIA DA 25 €
Offerte su 120 Hotel con Piscine Termali Tel 0815072482

iale
L'esperienza di informazione sociale "napolicittàsociale.it" portale è stato testimone. In aumentati dell'800 per cento e città Sociale chiude perché l'editore, Ig de Magistris, ha deciso di verso settore.

omunità pubblica

Da cosa dipende il Spazzacammino
Raccolta 1.020 €
Distribuzione 20.000 €
Rassegna Festival di EuropaCassa

Cerca nel sito con Google
VIDEO
Tutti i video
FOTOGALLERY

Napoli, il comune chiude il suo portale sull'informazione sociale

L'amministrazione De Magistris cancella il finanziamento previsto per "Napoli Città Sociale", quotidiano di notizie nato 10 anni fa e che dal 2011 in poi aveva moltiplicato di 8 volte i suoi lettori. Resterà una sezione "sociale" nel sito istituzionale

03 giugno 2015

NAPOLI – Chiude il portale di informazione **Napoli Città Sociale**, a causa del mancato rinnovo del progetto da parte dell'amministrazione comunale napoletana. L'annuncio oggi in un editoriale sul portale, a firma del direttore Ida Palisi. «Ce ne andiamo

con molto rammarico – si legge - per questa incredibile esperienza di giornalismo di cui siamo orgogliosi, che ha fatto scuola, ha vinto premi, è stata imitata in Italia. È stata **l'unica agenzia di giornalismo sociale completamente gratuita offerta da una pubblica amministrazione** come parte integrante del sistema di welfare. Oltre a essere fonte di informazione per giornalisti, operatori, cittadini, policy maker, Napoli Città Sociale



ha accompagnato centinaia di associazioni nella comunicazione, attraverso uffici stampa gratuiti, supporto all'organizzazione di eventi e promozione delle loro iniziative, ospitandole anche on line in spazi autogestiti».

Il portale ogni settimana ha avuto un rilancio nazionale grazie alla collaborazione con la redazione di Redattore sociale. Nelle sue pagine **ha trovato spazio anche il più famoso e seguito social drama d'Italia girato a Napoli, "Un posto al sole"**, seguito ogni settimana con interviste agli attori. Legati al portale anche la pubblicazione del Vocabolario sociale, manuale divulgativo sui termini più corretti per trattare alcuni temi sociali, e l'organizzazione, con l'Ordine dei Giornalisti della Campania, di convegni importanti sui linguaggi della comunicazione sociale.

Il portale, che esiste da dieci anni ma prosegue **un progetto di giornalismo e comunicazione sociale creato vent'anni fa** dall'amministrazione guidata da Antonio Bassolino, **conta circa 250 mila lettori all'anno** e, dal 2011 a oggi, ha visto una crescita dell'ottocento per cento nel numero dei contatti. Nonostante il suo rifinanziamento sia stato già previsto nel Piano Sociale di Zona del Comune di Napoli, **l'amministrazione comunale di Luigi de Magistris ha deciso di cancellarlo** e di dedicare all'informazione sociale una sezione sul portale di comunicazione istituzionale "Vivere Napoli".


«Ci dispiace per questa scelta – dice Ida Palisi – perché riduce a un tassello l'informazione sociale e la rende solo istituzionale, cioè calata dall'alto e con un unico punto di vista, quello del Comune. Il portale Napoli Città Sociale invece ha sempre accolto le notizie provenienti anche dalle associazioni e dal terzo settore e **ha rappresentato una voce libera, pur essendo finanziato da un'amministrazione pubblica** che, fino a oggi, l'ha considerato parte integrante del sistema di welfare».

«Come ho scritto nell'editoriale di saluto ai lettori - conclude il direttore - siamo consapevoli che l'amministrazione comunale può scegliere di investire altrove ma conosciamo anche il grande valore di questa esperienza e continuiamo comunque a sperare che si possa trovare un modo per non disperderla». (st)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **LUIGI DE MAGISTRIS, GIORNALISMO SOCIALE, NAPOLI CITTÀ SOCIALE, NAPOLI**

Chiude “Napoli città Sociale”. Appello al sindaco: «Continuiamo a dare voce al Terzo Settore»

 NAPOLI- Stiamo per perdere un pezzo importante dell'informazione sociale della nostra città. Chiude, infatti, “Napoli città Sociale”, portale di informazione sociale che per oltre 20 anni ha raccontato il mondo del terzo settore napoletano. C'è qualcosa che non va. Non lo diciamo per piaggeria o per spirito di commemorazione, ma per convinzione. Non si può far morire un progetto che per 4 lustri ha raccontato e sostenuto le associazioni e le realtà del non profit cittadino, che ha organizzato corsi di aggiornamento e sensibilizzazione per i giornalisti, che ha dato voce al welfare istituzionale, e non, raccontando le realtà e le dinamiche di un territorio difficile e tribolato, dove le politiche sociali spesso sono inermi e le tante associazioni e cooperative, sono l'unica ancora di salvezza. Qualcosa per “Napoli città Sociale” si deve ancora poter fare. Lo chiediamo al nostro Sindaco, Luigi De Magistris e al nostro assessore al Welfare Roberta Gaeta. Continuiamo a dare voce al sociale della nostra città. Ospitiamo l'editoriale scritto dalla collega e amica Ida Palisi, che per anni ha diretto e condotto “Napoli città Sociale”, nella speranza che qualcosa possa essere ancora fatto. Ai colleghi della redazione e ai tanti collaboratori la nostra solidarietà.

Chiude Napoli Città Sociale

Scritto da [Redazione](#) | Pubblicato in [Legalità](#) | Mercoledì, 03 Giugno 2015 16:50

[dimensione font](#)

[Email](#)

[Stampa](#)



L'Italia è il Paese dove i numeri non contano. Non contano quando fa comodo così. Non bastano 250mila lettori all'anno per un portale che ha visto l'incremento dell'ottocento per cento di visitatori negli ultimi quattro anni. Chiude il portale d'informazione Napoli Città Sociale. A darne ufficialmente oggi la notizia, che balenava nei corridoi dell'informazione partenopea già da qualche giorno, il gruppo Gesco.

I motivi della chiusura. L'amministrazione di Napoli ha deciso di non rinnovare il progetto, nonostante nel Piano Sociale di Zona fosse già previsto il rifinanziamento del ventennale progetto di giornalismo e comunicazione sociale.

"Ci dispiace per questa scelta - dice il direttore del portale, Ida Palisi - perché riduce a un tassello l'informazione sociale e la rende solo istituzionale, cioè calata dall'alto e con un unico punto di vista, quello del Comune. Il portale Napoli Città Sociale invece ha sempre accolto le notizie provenienti anche dalle associazioni e dal terzo settore e ha rappresentato una voce libera, pur essendo finanziato da un'amministrazione pubblica che, fino a oggi, l'ha considerato parte integrante del sistema di welfare".

Come ha scritto dal direttore Ida Palisi nell'editoriale con il quale la redazione si è congedata dai propri lettori il Comune può scegliere, come ha scelto, di investire altrove, ma le persone che formavano quella redazione, che quotidianamente davano spazio e valore ai temi sociali, sono dei professionisti che sono cresciuti, hanno accumulato esperienza che oggi viene messa da parte.

Ciro Oliviero

Dopo 20 anni il Comune lascia senza lavoro giornalisti e grafici. Sconcerto dell'Odg **De Magistris chiude Napoli Città Sociale**



Scritto da Redazione il 04/06/2015 in [Brutte notizie](#), [Campania](#), [Editoria](#), [Internet](#), [Odg](#) | 0 commenti



Ida Palisi

NAPOLI – «Napoli Città Sociale chiude. Dopo

napolicittàsociale.it

vent'anni finisce l'esperienza di informazione sociale non istituzionale del Comune di Napoli, di cui il "nostro" portale è stato testimone. In nome dei lettori, che negli ultimi quattro anni sono aumentati dell'800 per cento e ci hanno seguito in oltre 250mila ogni anno. Napoli Città Sociale chiude perché l'editore, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi de Magistris, ha deciso di rinunciare al servizio che da anni promuove con il Terzo settore». Ida Palisi, direttore del portale di informazione su iniziative e opportunità sociali della città di Napoli, annuncia così la chiusura del portale promosso dal Servizio Programmazione Sociale e Politiche di Welfare del Comune di Napoli e realizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco con una redazione di giornalisti sociali che dava seguito ad un'esperienza di giornalismo e

comunicazione sociale nata a Napoli oltre 15 anni fa.

«Tutto – scrive Ida Palisi nell'ultimo editoriale – sarà ridotto a un tassello dedicato alle politiche sociali, su un sito di comunicazione istituzionale. Ignorando le esigenze di voi lettori. Noi, vista la decisione del Comune, ce ne

andiamo con molto rammarico per questa incredibile esperienza di giornalismo di cui siamo orgogliosi, che ha fatto scuola, ha vinto premi, è stata imitata in Italia».

Il direttore di Napoli Città Solidale ricorda che «è stata l'unica agenzia di giornalismo sociale completamente gratuita, offerta da una pubblica amministrazione come parte integrante del sistema di welfare. Oltre a essere fonte di informazione per giornalisti, operatori, cittadini, policy maker, Napoli Città Sociale ha accompagnato centinaia di associazioni nella comunicazione, attraverso uffici stampa gratuiti, supporto all'organizzazione di eventi e promozione delle loro iniziative, ospitandole anche on line in spazi autogestiti. E ogni settimana ha avuto un rilancio nazionale grazie alla costante collaborazione con l'agenzia di stampa Redattore Sociale».

«Napoli Città Sociale – aggiunge Ida Palisi – è stato anche il primo portale a promuovere un'idea di sociale a 360 gradi, dove ha trovato spazio anche il più famoso e seguito social drama d'Italia girato a Napoli: puntuali, ogni settimana, abbiamo pubblicato le interviste agli attori di Un posto al sole, scoprendone la sensibilità, l'attenzione ai temi sociali e il loro modo di interpretarli. Dobbiamo dire grazie alla produzione, agli sceneggiatori, all'ufficio stampa e alla redazione web, in particolar modo a Federica Castaldi e a Sante Cossentino».

Ricordando gli importanti convegni organizzati con l'Ordine dei Giornalisti sui linguaggi della comunicazione sociale, con il proprio Vocabolario sociale, Napoli Città Sociale ringrazia il presidente Ottavio Lucarelli e il consigliere Vincenzo Esposito per il supporto ricevuto in tutte le iniziative pubbliche e anche nei momenti di difficoltà.

"Sappiamo – scrive ancora Ida Palisi – che un'amministrazione comunale può scegliere di investire altrove, ma continuiamo comunque a coltivare la speranza che si possa mantenere in vita questa importante esperienza nonostante l'esiguità delle risorse. Se così non fosse, Gesco cercherà di farla proseguire in qualche modo, contando sulla fiducia e sull'affetto di voi lettori".

"Sappiamo – scrive ancora Ida Palisi – che un'amministrazione comunale può scegliere di investire altrove, ma continuiamo comunque a coltivare la speranza che si possa mantenere in vita questa importante esperienza nonostante l'esiguità delle risorse. Se così non fosse, Gesco cercherà di farla proseguire in qualche modo, contando sulla fiducia e sull'affetto di voi lettori".

Ida Palisi ha, quindi, ringraziato le referenti del Comune di Napoli, Giulietta Chieffo e Silvia Carpentieri, gli scrittori che hanno contribuito ad aprire uno spazio culturale su Napoli Città Sociale, i colleghi che hanno sostenuto l'iniziativa, quelli che vi hanno collaborato e la redazione di oggi: Maria Nocerino, Alessandra del Giudice, Raffaella R. Ferré, Sarah Galmuzzi, Sergio Valentino come webmaster e Giovanni Berisio dello Studio Eikon per la grafica.

"Sconcerto per la chiusura del portale Napoli Città Sociale" è stato espresso dall'Ordine dei giornalisti della Campania. "Punto di riferimento da oltre dieci anni per l'informazione e il giornalismo sociale – ricorda l'Odg – il portale ha organizzato con l'Ordine della Campania diversi corsi formativi sull'informazione sociale e i suoi linguaggi. Il portale, inoltre, ha raccolto informazioni e dati sulla realtà sociale come il lavoro minorile, la prostituzione, le dipendenze, le migrazioni".

L'Ordine ha, quindi, espresso "solidarietà ai colleghi che si trovano ora senza lavoro pur potendo vantare per il portale oltre ventimila contatti al mese e una crescita di lettori dell'800 per cento negli ultimi quattro anni".

La mobilitazione NAPOLI CITTÀ SOCIALE CHIUDE IL PORTALE

Servizio a pag. 30



Il Comune chiude il portale «Napoli Città Sociale». Gli operatori: «Patrimonio da salvare»

Chiude dopo dieci anni di onorata carriera il portale «Napoli Città Sociale», nato per iniziativa del Comune di Napoli ma ora rimasto a secco di finanziamenti. Una decisione non facile, per l'amministrazione De Magistris, dal momento che l'informazione e lo scambio di comunicazione tra associazioni, istituzioni e soggetti che si occupano a vario titolo di temi sociali è considerato aspetto non marginale delle stesse politiche di welfare a livello territoriale. Tanto per capire di che cosa si tratta: il portale conta circa 250mila lettori all'anno e, dal 2011 a oggi, ha visto una crescita dell'800 per cento. Da ieri, dunque, una voce in meno. «Ci dispiace per questa scelta - dice il direttore del portale, Ida Palisi - perché riduce a un tassello l'informazione sociale e la rende solo istituzionale, cioè calata dall'altro e con un unico punto di

vista, quello del Comune. Il portale Napoli Città Sociale invece ha sempre accolto le notizie provenienti anche dalle associazioni e dal terzo settore e ha rappresentato una voce libera, pur essendo finanziato da un'amministrazione pubblica». L'Ordine dei giornalisti, nell'esprimere «solidarietà ai colleghi che si trovano ora senza lavoro» ricorda che il portale «ha raccolto informazioni e dati sulla realtà sociale come il lavoro minorile, la prostituzione, le dipendenze, le migrazioni». Ma allora perché chiudere i battenti? A spiegare le ragioni della decisione del Comune è Roberta Gaeta, assessore alle Politiche Sociali. «Comprendo l'amarezza di giornalisti e operatori di Napoli Città Sociale - dice - ma la nostra è stata un'iniziativa presa in un'ottica di razionalizzazione della spesa. Una

decisione, dunque, unicamente per motivi economici. Quello del Comune, comunque, non è un atteggiamento di chiusura e ci sarà presto un incontro con i redattori del portale e l'Ordine dei giornalisti». Mannaia sui conti, insomma. Per il Comune la spesa è di circa 50mila euro all'anno. «Comunque - aggiunge Roberta Gaeta - credo che si troverà il modo per far continuare a vivere questa esperienza. Penso, ad esempio, a qualche forma di sostegno da parte di settori o enti che si occupano di sociale». Fonte per giornalisti, operatori, cittadini, policy maker, Napoli Città Sociale - ricorda la redazione - ha accompagnato centinaia di associazioni nella comunicazione, attraverso uffici stampa gratuiti, promozione delle loro iniziative. «Siamo consapevoli che l'amministrazione comunale può

scegliere di investire altrove - conclude Ida Palisi - ma conosciamo anche il grande valore di questa esperienza e continuiamo a sperare che si possa trovare un modo per non disperderla».

r.c.

Alla Federico II

Europa, memorie dal futuro

Sociologi a convegno. E a confronto con Sorrentino e il tema di «Youth»

Ida Palisi

Come costruire un'Europa del dialogo e un'idea di futuro che parta dalle aspettative delle giovani generazioni. Se ne parlerà agli «stati generali» della sociologia europea ospitati a Napoli nel convegno organizzato oggi e domani (dalle 9 alle 18 a largo San Marcellino 10) dall'EsA, l'European sociological association e dall'Associazione italiana di sociologia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze politiche della Federico II. L'incontro - «Dalla memoria al futuro. Memorie collettive e orizzonti di aspettative nell'Europa contemporanea» - vedrà la presenza di oltre cinquanta studiosi italiani e stranieri che discuteranno degli effetti delle migrazioni in Europa e dei nuovi paesaggi urbani, della tecnologia e delle innovazioni nella vita quotidiana ma, soprattutto, dei rapporti fra generazioni e delle aspettative dei giovani, toccando temi di grande attualità che saranno anche al centro degli incontri per i festeggiamenti del 791mo anniversario della Fondazione della Federico II, a partire dalla conversazione di Jovanotti sui linguaggi della creatività prevista per oggi.

Ad accogliere i sociologi la presidente dell'EsA Carmen Leccardi e il vicepresidente dell'Associazione italiana di socio-

logia Paolo Jedlowski, mentre tra i relatori ricordiamo Barbara Adam dall'università di Cardiff, John Urry (Lancaster) e Giuliana Mandich (Cagliari). Un contributo anche dal regista premio Oscar Paolo Sorrentino che domani riceverà la Laurea ad Honorem dalla Federico II e che al tema della memoria e al rapporto tra le generazioni ha dedicato il suo ultimo film «Youth»: «Il film parte proprio dall'idea di futuro che hanno persone molto grandi d'età», spiega il regista. «Quando si è giovani si pensa che gli anziani non vedano davanti a sé prospettive di futuro, invece ho provato a fare l'opposto. Un altro tema è lo smarrimento della memoria attraverso il passare degli anni. La memoria svanisce perché le cose si accumulano».

«Il film di Sorrentino», dice Jedlowski, «è una grande esperienza. Ma è anche un racconto, naturalmente, e come tale parla, commuove, fa riflettere. È un racconto che mette in scena i rapporti tra le diverse fasi della vita: ricordi, speranze e paure, che si intrecciano, si ostacolano a vicenda, a volte si sostengono. Di ricordi, speranze e paure è intessuta non solo la vita di ciascuno, ma anche la vita collettiva. Così il convegno dialoga con il film. Si occupa di come le nostre società guardano al passato, e di come questi sguardi influenzino quelli che rivolgiamo al futuro».

Oltre a fare il punto su ciò che sappia-

mo sulle memorie collettive, i sociologi a Napoli si confronteranno sugli «orizzonti di attesa», vale a dire sugli insiemi di previsioni, paure e aspirazioni che caratterizzano la contemporaneità. «Le giovani generazioni sono quelle che patiscono maggiormente la chiusura del futuro in questa fase storica», spiega la Leccardi, «sono alle prese col tempo breve e simultaneo della nostra epoca tecnologica. Già da tempo ci stiamo lasciando alle spalle l'idea del futuro come prospettiva figlia del progresso. Ora abbiamo un'occasione fuori dal comune di costruire la nostra idea di avvenire e di posterità. È molto significativo che questo incontro si svolga a Napoli, una città dove la sua straordinaria università compie 791 anni, essa stessa serbatoio di memoria e conoscenze e che si è sempre confrontata con le differenze. Dobbiamo ragionare sul futuro di Napoli come del resto dei paesi europei e chiederci che tipo di forme di solidarietà possiamo costruire, quali nuove prospettive possiamo mettere in piedi, alla luce delle contraddizioni che stiamo vivendo».

Jedlowski

«Come il film ci occupiamo della capacità di guardare al passato delle nostre società»

Pompei ora soffoca per i troppi turisti Domenica fasce orarie e numero chiuso

NAPOLI Il 7 giugno va in scena la prima domenica gratuita a numero chiuso agli Scavi di Pompei. La decisione del ministero dei Beni culturali è arrivata dopo che nell'ultima giornata ad ingresso gratuito i visitatori erano stati ventiquattromila. Troppi secondo il soprintendente Massimo Osanna, e troppi soprattutto vista la disponibilità dei custodi, meno di venti a turno. Così domenica prossima, prima del mese quindi con ingresso gratuito, il numero di visitatori sarà limitato a quindicimila con ingressi a fasce orarie.

L'obiettivo è impedire una eccessiva presenza simultanea di turisti, che potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza e la salvaguardia del sito. In attesa dell'adeguamento del sistema di monitoraggio anche in uscita, previsto nell'ambito del piano della comunicazione del Grande Progetto Pompei e in corso di attuazione, per domenica 7 giugno, al fine di con-

sentire il deflusso di visitatori e assicurare un ragionevole numero di presenze contemporanee all'interno dell'area archeologica, l'accesso al sito avverrà nelle seguenti fasce orarie: dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 14.30 in poi. Per garantire la massima salvaguardia del sito e al contempo la fruizione ottimale dello stesso, inoltre, la Soprintendenza sta provvedendo a incentivare le misure di sicurezza, con il potenziamento e la redistribuzione del servizio di vigilanza. Nella giornata del 7 giugno, sarà assicurata l'apertura di tutti gli edifici pubblici come il teatro grande, il foro civile, le terme suburbane ecc. Tra le domus private le più importanti resteranno custodite e quindi aperte. Come la casa del Fauno; degli Amorini Dorati; del Poeta Tragico; del Menandro; l'orto dei Fuggiaschi; villa dei Misteri. E ovviamente il Lupanare.

Per ragioni di sicurezza, resta invariato il divieto di intro-

durare borse e bagagli di misure superiori ai 30x30x15 cm e, a tal proposito, saranno adottate misure di controllo degli accessi anche ai siti di Ercolano,

Oplontis e Boscoreale attraverso il contingentamento degli ingressi.

Un contingentamento che si rende opportuno anche per il fascino che esercita sui visitatori la mostra «Strappati alla morte», i venti calchi messi in esposizione nella piramide realizzata dall'architetto Venezia nell'anfiteatro. Nell'ultimo giorno di festa, il 2 giugno, ci sono stati ben 15.600 visitatori. Un vero record. Da turismo e cultura «segnali positivi per la ripresa economica», sottolinea il ministro di Beni culturali e Turismo Dario Franceschini. «Come confermano i dati - fa notare il ministro - gli italiani sono tornati a viaggiare e le città d'arte sono state ancora una volta prese d'assalto anche dal turismo internazionale. Musei e parchi archeologici continua-

no ad essere le mete favorite dei viaggiatori».

Ma torniamo ai calchi. Non sono mai stati inventariati per il rispetto che si deve portare a dei corpi umani. Quest'anno è stato deciso il restauro di 82 di essi ma solo venti vengono esposti nella mostra agli Scavi. Ma come furono scoperti? Nel 1863 durante alcuni lavori di scavo gli operai si trovarono di fronte ad una cavità in fondo alla quale scorsero tracce di ossa umane. L'archeologo Fiorelli ordinò che in quel buco e in quelli vicini, venisse versato del gesso liquido. Una volta che la colata fu asciutta, eliminati i residui di pomice e di cenere, le cavità rivelarono i corpi dei pompeiani morti nel 79 dC.

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse Bike festival in 15 mila alla Mostra

NAPOLI Al via domani la quarta edizione il Napoli Bike Festival, appuntamento dedicato alla promozione della cultura della bicicletta. Fino al 7 giugno presso il parco della Mostra d'Oltremare su di una superficie di oltre 60 ettari, sono attesi oltre 15 mila appassionati visitatori. Il Festival è promosso dall'Associazione Napoli Pedala, in collaborazione con la Mostra d'Oltremare e con il patrocinio del Comune di Napoli e Regione Campania ed è l'evento di apertura del "Giugno Giovani" dell'assessore comunale Alessandra Clemente. «Tutta

N'ata Storia», questo il tema di questa edizione che si ispira a Pino Daniele ed evoca l'idea di un'altra città, vista dal sellino di una bici. Nel video spot del festival si pedala dal Centro direzionale al centro storico, trasportando le due ruote in metrò e funicolare, riscoprendo gli odori, i rumori, i colori di una Napoli sorprendente. Tra le novità di questa edizione, la partnership con l'Olanda, nazione bike friendly per eccellenza che sarà al Festival per raccontare come le bici ne hanno cambiato l'immagine e come sia possibile far diventare la

bicicletta strumento di attrazione turistica e rinnovamento urbanistico. Coppi e Bartali ed il loro mitico passaggio della bottiglia d'acqua, rivisitati dalla splendida vignetta di Marassi, lanciano il tema della dimensione che lega la bici all'acqua.

Nuovo raid alla Caselli di Capodimonte

L'ira della municipalità: nel parco nessuna telecamera? Bassolino sconcertato

NAPOLI Non c'è pace per l'istituto «Giovanni Caselli» di Capodimonte, dove gli allievi imparano a realizzare porcellane nello stesso edificio storico che fu sede della prima Real Fabbrica. Stavolta alcuni sconosciuti, passando dal parco, sono entrati nella scuola e hanno sfasciato aule e laboratori. Un danno gravissimo sia dal punto di vista economico sia da quello simbolico. Giuliana Di Sarno, presidente della III municipalità, è indignata: «Quanto avvenuto al «Caselli» si inserisce in un contesto più generale di mancata sicurezza all'interno del bosco di Capodimonte. Com'è possibile che qualcuno sia entrato nel bosco e abbia vandalizzato i laboratori e le aule del «Caselli»? In tutto il parco non vi sono telecamere. La sicurezza è pari a zero. So-

prattutto per i tanti malcapitati turisti, che ogni giorno affollano i due ingressi del bosco, Porta Piccola e Porta Grande. A segnalarlo è proprio uno dei custodi che, all'entrata, ammonisce i visitatori stranieri sul rischio di scippi e rapine invitandoli a togliere oggetti di valore e macchine fotografiche».

Anche Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli ed ex governatore, sollecita interventi su Twitter: «Per la quinta volta in quattro mesi all'istituto «Caselli» di Capodimonte vengono rubati i computer e devastati i laboratori. Per la delinquenza la scuola è proprio una preda e un nemico. Reagire e installare almeno una videosorveglianza è un dovere civile».

Nei mesi scorsi si era parlato del «Caselli» a causa di una con-

testata delibera regionale che prevedeva l'accorpamento dell'istituto con il professionale «Isabella d'Este». Studenti e docenti si sono mobilitati per evitare la fusione, preoccupati per il loro futuro: temevano la dispersione di un importantissimo patrimonio culturale e storico. Come si legge sul sito dell'istituto, la scelta di collocarlo nel medesimo edificio che fu sede della prima Real Fabbrica della Porcellana, fondata da Carlo di Borbone nel 1743, rappresenta simbolicamente l'intenzione di tracciare una linea di continuità con tale passato storico.